Protocollo

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

COMANDO GENERALE ITALIA OCCUPATA

Servizio Informazioni

Sede li 15 novembre 1944

BOLLETTINO SETTIMANALE

D' INFORMAZIONI

numero 15

Sommario:

1) - Schieramento tedesco - Movimento militare ..... pag. 1

2) - Sistemazioni difensive ..... " 4

3) - Notiziario politico ..... " 7

4) - Notizie dalle carceri ..... " 8

SCHIERAMENTO TEDESCO - MOVIMENTO MILITARE

Il bel tempo di questi ultimi giorni ha recato come logica conseguenza l'attacco sul fronte italiano da parte degli alleati dal 9 corrente, con la presa immediata di Forlì.

Sostanzialmente quindi la situazione del fronte italiano si è completamente mutata: da una fase di stasi siamo entrati con questa settimana ad una nuova fase di operazioni e di lotta.

Gli attacchi aerei hanno ripreso e continuano tuttora incessantemente con ritmo regolare: buona parte dei ponti e dei viadotti ricostruiti o riattivati durante le scorse settimane di maltempo sono stati nuovamente bersagliati, così che il traffico ferroviario e stradale subisce sempre nuove interruzioni e nuove difficoltà.

Ridotto il traffico ferroviario della Milano-Torino per l'interruzione del ponte di Trecate sul Ticino (trasbordo per soli pedoni); pure interrotta la Novara-Gallarate al ponte Turbigo sul Ticino; la Novara-Vercelli al ponte di Borgo Vercelli sul Sesia; la Vercelli-Alessandria al ponte di Casale Monferrato sul Po; la Milano-Cremona al ponte di Pizzighettone sull'Adda.

Movimenti di notevole importanza vengono segnalati sulle rotabili Cremona-Mantova attraverso il ponte attivissimo di Marcaria; sulla Brescia -Piadena attraverso il ponte di Canneto; sulla Modena-Mantova a mezzo del traghetto sopratutto notturno di S. Benedetto po.

I trasporti ed i trasferimenti tedeschi, benchè resi difficili dalle interruzioni e dai bombardamenti sui centri di comunicazioni, sui ponti e sui viadotti, avvengono sempre con una certa regolarità e sopratutto con una sempre crescente continuità.

Tuttavia è quasi completo l'isolamento dell'Emilia dalla Lombardia e dal Veneto; mentre invece le arterie trasversali sia ferroviarie che stradali che uniscono letre regioni dell'Alta Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto) sono ancora collegate tra loro: ora che la lotta si prospetta più vicina sarebbe utilissima, anzi necessaria una completa disunione di, queste regioni impedendo così rapidi spostamenti di truppe, di materiale, di mezzi logistici.

Invece spostamenti di truppe si succedono regolarmente anche se spesso con lentezza.

La Divisione Littorio, già segnalata in arrivo in Italia dai Lager tedeschi dal 28 ottobre e dislocata a Bergamo, Pavia, Brescia, Cremona, Novara (sedi queste non certo definitive) si compone di quattro reggimenti: precisamente uno di fanteria, uno di alpini, uno di bersaglieri, uno di artiglieria.

Ultimamente concentramenti maggiori di tale unità sono stati notati sulla sinistra del Po, in paesi della provincia di Pavia: a Linarolo, a Belgioioso, a S. Cristina e Bissone, a Spessa, a Costa de' Nobili, a Zerbo, a S. Zenone al Po. Qualche elemento della stessa è segnalato già nell'Oltrepo Pavese nelle contrade di Castel S. Giovanni, S. Nicolò e Calendasco.

Anche la divisione di bersaglieri "Italia", già segnalata in arrivo, almeno in parte, risulta affluita al Po da Cremona ad Ostiglia.

Quale la zona di impiego di queste due unità ?
Per ora non siamo ancora in grado di dare precisi ragguagli.
Alcuni ufficiali di esse affermano che saranno impiegate senza indugio sul fronte adriatico, con ogni probabilità. Per due considerazioni possiamo dare peso a questa affermazione:
1) il luogo di maggiore concentramento è verso Pavia-Brescia-Cremona: sono praticamente vicine ai luoghi ove oggi infuria la lotta;
2) i tedeschi, forse vista l'amara esperienza della Monterosa e della S. Marco, il cui lungo permanere lontano dalla lotta ha favorito grandemente le diserzioni, intendono portare direttamente al fuoco le unità provenienti dalla Germania, ancora sotto gli effetti della propaganda nazista.

Con queste due divisioni sono pure giunti 5.000 alpini destinati a colmare i vuoti che le numerose defezioni hanno operato nelle file della divisione Monterosa. Questi ultimi sono segnalati di passaggio per ora a Mantova ed a Cremona.

Sulle altre due divisioni italiane Monterosa e S. Marco nulla di notevole ci è stato segnalato.
La S. Marco già alla fine di settembre si è arretrata dalle rive del Tirreno sul versante piemontese degli appennini retrostanti; ora si trova prevalentemente tra Ormea e Cairo Montenotte.

Pure la Monterosa è sparsa sopratutto in Piemonte e nell'Alta Emilia: un reggimento sul Monginevro; lo compongono i battaglioni Bassano, Tirano, eBrescia ed il gruppo di artiglieria alpina "Vicenza". Un reggimento tra cui il battaglione Aosta è nella zona di Modena. Il terzo reggimento è al fronte tirrenico. E' probabile che il Comando tedesco non si sia fidato d'impiegare la divisione intera al fronte, ma l'abbia smembrata.

Grossi movimenti non sono avvenuti nella decorsa settimana.
Solo degni di rilievo i seguenti movimenti minori:
- un btg SS affluito a Verona dalla Germania;
- un concentramento di 5.000 elementi di Brigate Nere e di G.N.R. nella zona di Schio per la lotta antipartigiana;
- lo spostamento di buona parte della X Flotmas verso il Veneto con concentramento attuale tra Conegliano e Vittorio Veneto (Treviso);
- l'arrivo della Brigata Nera di Ravenna nella zona di Treviso per rastrellamento;

- l'arrivo della Brigata Nera di Lucca a Piacenza pure per rastrellamento.

Così alle soglie dell'inverno, buona parte delle forze repubblicane sono impegnate nella lotta antipartigiana.

Possiamo ora sintetizzare lo schieramento delle divisioni tedesche in Italia:

12 divisioni (quasi la metà delle forze naziste in Italia) sono concentrate sul fronte adriatico nella zona a sud di Bologna, ed in profondità sino alla zona di Ravenna;

1 divisione paracadutisti, la I^ Heidrich, nel settore di Bologna;

2 divisioni corazzate tedesche, già segnalate nella zona di Padova e di Vicenza, provenienti dai Balcani, nella zona di Molinella, pronte ad entrare in azione (vedi Bollettino Settimanale precedente), sia contro la Quinta che contro la Ottava Armata;

1 divisione nella zona di Vergato; fino a nord di Viareggio;

2 divisioni Italiane Monterosa e S. Marco nel retroterra Ligure verso l'Emilia ed il Piemonte;

2 divisioni Italiane Littorio ed Italia lungo il Po (Pavia, Brescia, Cremona, Mantova, ecc.

4 divisioni dislocate in Piemonte;

4 divisioni in arrivo nel Veneto dai Balcani (vedi Boll. precedente).

Possiamo concludere quindi che la forza complessiva tedesca in Italia è di circa 28 divisioni.

SISTEMAZIONI DIFENSIVE

Col prossimo Bollettino Settimanale ci ripromettiamo di dare uno sguardo complessivo e sintetico, anche con cartine e fotografie, di tutte le sistemazioni difensive compiute o in corso di lavori dell'Alta Italia.

Oggi ci limitiamo ad accennare ad alcuni apprestamenti difensivi in varie regioni, di cui finora non si è fatto cenno.

In Piemonte generalmente assai scarsi sono gli apprestamenti difensivi; notiamo solo nel quadrilatero Vercelli-Torino-Casale-Mortara una difesa contraerea che ha complessivamente una trentina di batterie.

Frattanto il ponte di Galliate sul Ticino è stato privato della sua difesa contraerea di protezione: sono rimaste solo poche mitragliere; le batterie più importanti sono state trasferite al ponte di Vigevano sul Ticino, (linea Milano-Mortata).

Anche la Lombardia presenta relativamente poche sistemazioni difensive, tutte per lo più rivolte verso il Veneto.

Attorno il passo del Maniva tra Val Trompia e val del Caffaro, a N di Brescia, sono in costruzione fortificazioni in roccia, lungo i costoni di Dosso Alto (m. 2064) e di M. Colombine (m. 2414).

In Valtellina a circa 5 Km. ad est della immissione del fiume Adda nel Lago di Como è in costruzione uno sbarramento che si appoggia tra le pendici di Monte Sciesa e di Monte Rotondo; è costituito da un fosso anticarro che sbarra la valle, con postazioni in caverna nel fondo valle.

In Val Camonica proseguono i lavori di fortificazione.

Le gallerie tra Iseo e Pisogne sulla strada e sulla ferrovia sono state minate. Nella zona di Darfo prosegue la costruzione di trincee e di fortini.

In Emilia lavori continuano alacremente.

Nella zona di Modena tra S. Giovanni in Persiceto e Castelfranco è in costruzione un fosso anticarro. Più a sud di Modena si sta affrettatamente fortificando la zona di Vignola, dopo l'accentuarsi del pericolo di una irruzione alleata in questo settore del fronte, fino ad ora assai calmo.

In vari punti dell'Emilia si sta lavorando per fortificazioni di sbarramento da N a S contro una eventuale avanzata alleata verso la Lombardia ed il Piemonte: ad esempio lungo il tratto da Colorno a Parma si notano trincee, postazioni per armi anticarro, postazioni per armi antiaeree. Un fossato anticarro è in costruzione nella zona periferica di Parma.

Pure nel tratto che da Suzzara va a Ferrara, a sud del Po, si svolgono lavori, difensivi. Anche a Caorso nel Piacentino e sopratutto nella zona dei ponti del fiume Trebbia, a sbarramento della regione

di Stradella si notano fortificazioni in trincee ed in postazioni per armi anticarro.

Il Veneto appare indubbiamente come la regione maggiormente fortificata.

Nel Bollettino precedente si è fatto cenno sull'andamento del Vallo Veneto nel suo tratto più orientale. Il Comitato Regionale Veneto ci dà ora particolari sul sistema di fortificazioni campali che si estende da Lonigo al Garda, a N di Verona.

E' un fosso anticarro che non presenta nel suo complesso opere ~~di~~ in cemento armato od in muratura, salvo nella zona di Lonigo, ove data l'impossibilità di eseguire lo scavo per il fosso anticarro, fu costruito un muro di sassi e di cemento di m. 2 x 2.

Il fosso ha il seguente percorso:

1) - Da Lonigo a Montebello ove interseca la ferrovia Verona-Vicenza: fosso anticarro di m. 4 di profondità per 6 di larghezza, non ancora ultimato; tratti di muro, come già detto, in via di ultimazione appoggiati ai monti Berici; tronconi di trincea in terra ed in roccia collegati da camminamenti; piazzole in terra per armi automatiche ed artiglierie.

2) - Colline di Soave, Illasi, Mezzane, Marcellise, Montorio, colle Policella, Fumane; fino al Garda: questo lungo tratto corre quasi parallelo alla strada nazionale di Verona ad una distanza in linea d'aria di circa 5-6 Km. Il tipo delle costruzioni fortificative è il medesimo del tratto precedentemente descritto, solo che non vi è vero e proprio fosso anticarro (anche se per alcuni tratti ne furono iniziati i lavori e poi abbandonati) ma solo trincee della profondità di m. 1.40 circa con camminamenti spesso profondi meno di un metro. Sulla linea sono distribuiti ricoveri per uomini e depositi munizioni coperti con tronchi e terra per uno spessore di circa 50 cm.

In complesso non è certo una buona linea poichè il terreno sassoso ed argilloso frana con facilità durante le piogge, ed essendo impermeabile, tiene l'qcauq stagnante per lungo tempo ostruendo con facilità parecchi tratti di linea.

La zona delle foci del Po è stata in parte allagata, sopratutto la zona Contarina, salvo alcune striscie di m. 200 - 500 di larghezza lungo gli argini del Po. Prossimamente daremo minutissime delimitazioni dell'allagamento.

Postazioni per armi vengono segnalate lungo la strada che da Verona porta a Vicenza.

Nel Basso Friuli sono stati precettati gli uomini della zona dai 16 ai 60 anni per la costruzione di un fosso anticarro che da Gonars ar-

riva a Bagnaria Arsa ed Aiello. Questo fosso è stato costruito con intenzione di difesa antisbarco.

Finalmente segnaliamo che i tedeschi hanno iniziato lavori difensivi in Alto Adige con evidente proposito di sfruttare quello che era il "Vallo Alpino" italiano per la difesa del Brennero. Daremo ulteriori dati.

Altre opere difensive di minore entità sono sparse ovunque nel Veneto, che certo si presenta come la regione più fortificata e più adatta ad una resistenza ad oltranza qualora le forze Alleate penetrassero nella pianura padana.

NOTIZIARIO POLITICO

Da una relazione pervenutaci da Bolzano possiamo ricavare alcuni dati sulla situazione politica ed amministrativa di quella provincia.

Dopo l'8 settembre tutti i poteri politici ed amministrativi sono passati alle autorità allogene naziste, che hanno cercato con ogni mezzo di collaborare con le autorità militari tedesche.

Subito nacque un antagonismo aperto tra allogeni nazisti e gli italiani, violando e calpestando i primi ogni loro diritto.

Inizialmente quindi soppresi di ogni genere; poi per colmare il crescente malcontento, il loro modo di agire si è relativamente calmato.

Così nessun giornale in italiano ed italiano, poi un foglio ~~xxx~~ speciale per la sola provincia di Bolzano, il "Trentino" controllato; infine l'arrivo di qualche giornale dell'Italia Repubblicana, col permesso delle autorità naziste.

Anche il monumento della Vittoria è stato rovinato, gettando a terra i busti di Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, per rimetterli poi mutilati sui loro piedestalli. Perfino le iscrizioni delle vie, delle strade, dei negozi, ecc. sono stati tradotti in tedesco.

Direttamente furono colpite famiglie italiane che hanno dovuto lasciare la provincia entro 4 giorni, e non raro il caso di alcune famiglie che sono dovute andare entro 24 ore. I sinistrati italiani non hanno avuto alcun soccorso; dovevano arrangiarsi come meglio potevano, oppure lasciare la provincia. Molti negozianti italiani sono stati sfruttati e svaligiati a favore di sinistrati tedeschi.

Tutto questo mette in evidenza che le autorità naziste hanno fatto il possibile per rendere difficile la vita agli italiani ed obbligarli ad abbandonare la provincia. Lo stesso trattamento viene usato per gli allogeni antinazisti.

In genere tutta la città nutre odio profondo contro questa minoranza protetta dalle armi tedesche. Il clero, la massa contadina, buona parte della borghesia, sono decisamente antitedeschi. Nè il fascismo è riuscito a penetrare in profondità: non vi è una organizzazione P.F.R. solo alcune decine di uomini di scarsa importanza hanno cercato di ricostituire il Partito; la loro opera è stata neutralizzata dalla attività del locale C.L.N. ed ostacolata anche dalle autorità tedesche; per cui essi tentano ora di svolgere tra la massa opera di propaganda a favore dell'esercito repubblicano; inoltre fanno opera di spionaggio a favore dei tedeschi.

Corre voce che il dott. Kock Piero, capo del Reparto Speciale di Polizia Segreta di via P. Uccello sia stato giustiziato dai fascisti.

NOTIZIE DALLE CARCERI

Recenti arresti

Dalla Questura di Piacenza sono stati arrestati in questi ultimi giorni per motivi politici i seguenti individui:

Albanesi Michele
Balordi Clara
Bosi Ernesto
Bruno Ezio
Cecchini Maria Teresa
Inzaghi Michele
Sanguinazzi Gino

Presenti a S. Vittore al V e VI raggio il 5/11/44:

Adorni Domenico
Amadio Luigi
Anelli Guido
Angelini Alvaro
Angellini Edolo
Angellini Olindo
Arpaia Eleonora
Auriti Francesco
Azzali Luigi
Bariggi Biagio
Bassetti Giovanni
Beccari Anita
Bianchi Mercedes
Biraghi Guido
Bonelli Giovanni
Bordone Ernesto
Bosoni Virgilio
Campione Gaetano
Cantamessa Renzo
Casati Serafino
Casieri Micaela
Cattaneo Carlo
Cerchierini Val
Colombo Eva in Salerivo
Colombo Mario
Conti Adolfo
Conti Luigi
Costanzo Alessandro
Crespi Carlo
Cribio Ersilio
Kumme Karl
Custi Mario
D'Angelo Gerardo
De Michele Giovanni
Di Prima Mario
Eleonori Elsa
Facchini Giuseppe
Fassi Bruno
Ferrari Geria
Ferrari Rosa in Bariggi
Ferrario Mario
Filiberti Angela Ved. Azzali
Foglio Renato
Franzini Stellino Sac.
Fregoni Giuseppe
Franzini Rachini Teresa
Gazzelli Carlo
Galizia Rosa in Cilene
Gaiba Alonzo
Gaiato Argia in Roselino
Gemellini Francesco
Giudici Fernanda in Santodio
Giussani Andreina
Gilardoni Umberto
Giro Leo
Golfieri Franco

Grassi Luigi
Guzzoni Vittorio
Guarracino Remo
Guidotti Enrico
Ghislandi Guglielmo
Henchel Orsola
Hofer Mainardo
Iacobelli Secondo
Kappel Haus
Lambertini Umberto
Laudis Francesco
Lavezzari Carlo
Locatelli Alfredo
Lodi Rizzini
Lovati Giuseppe
Luccarini Giovanni
Magri Augusto
Mantovani Alessandro
Mariani Luigi
Maccaroni Michele
Marozak Jeverzy
Mattesich Giorgio
Mazzuchelli Anna Maria
Mercandelli Alberto
Mervi Federico
Moneta Alessandro
Montuori Marino
Mantesini Giorgio
Mortis Alberto
Muratore Remo
Muratore Romolo
Muller Giuseppe
Micheli Giacomo
Milasi Battista
Nardini Alessandro
Oldrino Carlo
Ortolani Antonio
Parisio Giacinto
Panigadi Guido
Papis Sofia Ved. Pozzi
Pais Giuseppina in Bianchi
Paru Eva
Pagani Luigi
Petucchiari Maria in Recapito
Pellegrino Giovanni
Pecorari Cirillo
Petrosino Alfonso
Pellegatta Francesco
Pennacchio Pietro
Pola Riccardo
Pozzi Isabella
Pisani Vera
Pravettoni Guido
Ranzoni Rolando
Raddato Gaetano
Ratti Giuseppe (ospedale)
Renault Renato
Rossi Giuseppe
Rossi Anna in Azzali
Rughel Giuseppina
Ricler Domenico
Sartirana Silvio
Sarolli Rinaldo
Sanna Vincenzo
Salvi Antonio
Savoia Angelo
Simonoff Pietro
Simonelli Attilio
Sonnino Pilade
Spinelli Giuseppe
Scorza Ignazio
Schieppati Luigi
Sernini Osvaldo
Sommavilla Hedith in Guidotti
Tarantino Michele
Tagliabue Luigi
Tosio Mario
Tripoli Antonio
Valente Leo
Vallino Tullio
Vanelli Cesare
Vecchia Felice
Veracini Anna Maria
Veracini Massimina
Von Stregen Bota
Villa Augusto
Zarges Ildegandi
Zanotti Carlo
Zomparelli Giorgio
Ziviani Arturo

Iacobelli Francesco
Letmovic Vassilo
Restelli Antonio
Fusetti Mario
Cattaneo Alessandro
Colcimon Leonida
Ispaktin Nicola
Geppone Bruno
Lucchetti Carlo
Maggrini Michele

Nelle carceri di S. Donino in Como erano presenti al I° di novembre:

De Angelis Cosimo
Contini Livia in De Angelis
Cappuccio Ferdinando
Bendiscioli Mario
Pusterla Giulio
Botta Antonio
Badi Mario
Fontana Giuseppe
Tedeschi Enrico
Vanetti Cesare
Alzati Emilio
Salumi Ester
d'Emanuele Maria
Buongiovanni Giuseppina
Grassi Luigi
Medaglia Angelo
Papa Onofrio
Gasparotti Giuseppe
De Filippi Carlo
Cencini Italo
Lui Luigi
Spreafico Bruno
Salvadeo Carlo
Ravattoli Vittorio
Gallegani Giuseppe
Turla Giuseppe
De Precoli Renzo
Cabella Lattuada Rinaldo
Cattaneo Sandro
Tucchetti Carlo

Sono stati scarcerati da S. Vittore:

Alfredo Galisi
Piatti Emilio
Crotti Carlo
Pinelli Mario
Pedrazzini
Magna Giov. Battista
Longoni Giuseppina
Valeri Vera

Deportati in Germania:

L'11 corrente sono stati deportati in Germania tutti coloro che provenivano dalle carceri di Genova, già da noi segnalati nel Bollettino precedente; inoltre i seguenti politici milanesi, con altri che non conosciamo il nominativo:

Marchettini Francesco
Nardini Sandro
Pagano Giuseppe
Mariani Luigi
Micheli
Colombò

Brani di lettere di recenti fucilati a Torino:

Ci sono pervenute alcune lettere di detenuti politici recentemente fucilati a Torino: crediamo opportuno riportare alcuni brani di qualche lettera in omaggio alla loro memoria ed a testimonianza del loro valore:

Il martire Mecca Ferroglia Giovanni, già appartenente alla 46^ Brigata Garibaldi, distaccamento Massimo, la sera del 10 ottobre così scriveva ad un amico:

"Caro amico,

spero ti ricorderai quando eravamo a scuola insieme e quando eravamo in montagna. Ora ci siamo rivisti in infermeria prigionieri ambedue. Quando ho saputo del tuo cambio sono rimasto contento molto: così almeno tu sei salvo e potrai vendicarmi.

Il mio destino è stato questo: mi hanno denunciato al Tribunale più schifoso che esista. Ti narro un po' il processo.
Mi portarono via dalle carceri legato come un delinquente, sbattendomi sul banco degli accusati. I giudici sono stati assassini: non mi hanno nemmeno fatto parlare. Chiesero la mia condanna a morte ~~ri~~ col sorriso sulle labbra, ed hanno pronunciato la mia condanna ridendo sguaiatamente come se avessero assistito ad una rappresentazione comica.

Spero che noi saremo le ultime vittime di questi assassini; ma voi che restate dovete vendicarci duramente. Muoio contento di aver servito la mia causa fino all'ultimo.

Ti ho scritto queste parole 10 ore prima di essere fucilato. Io sono tranquillo e contento come quando eravamo insieme noi partigiani.

Addio !

tuo Giovanni

Anche il martire Lorenzo Landi Massani in varie lettere esprime altissimi sentimenti di amor patrio: riportiamo alcuni brani di uno scritto inviato a tutti i parenti:

"Carissimi amici e parenti tutti,

.....

Muoio da eroe e non da vile; muoio per la mia cara Italia che sempre ho adorato; muoio, e nel più estremo dei momenti di mia vita terrena grido vendetta per il mio sangue sparso così innocentemente.

.....

Miei cari amici e compagni, tenete sempre alto il mio nome come uno dei più puri, ricordandomi nei più sereni momenti di allegria festosa che passerete senza di me.

Con questo vi abbraccio - C. L. N.

vostro Renzo"

COMANDO GENERALE ITALIA OCCUPATA
SERVIZIO INFORMAZIONI